

## Coronavirus, il nostro sondaggio: il 56% dei genovesi scaricherà la app Immuni per tracciare i positivi

di **Redazione**

27 Aprile 2020 - 9:55



**Genova.** Circa **il 56% dei genovesi** scaricherà la app **Immuni** che sarà messa a punto per tracciare i contatti delle persone positive al coronavirus e limitare le possibilità di contagio durante la Fase 2. È il risultato di un **sondaggio** - senza alcuna pretesa di attendibilità statistica - che abbiamo lanciato una settimana fa sulla nostra pagina Facebook: sono stati **593 i voti a favore e 463 quelli contrari** per un totale di 1056 preferenze espresse (anche se il post ha raggiunto oltre 23mila persone).

Dunque la maggioranza si fiderà - almeno così dice - e accetterà di mettersi in rete. Ma una parte sostanziosa, poco meno della metà, nutre ancora dubbi. Non solo in base a timori per la privacy, ma anche muovendo dalla corretta osservazione che **il sistema di tracciamento servirà a poco se non si faranno test di massa** per identificare il maggior numero possibile dei contagiati.

“Quando mi verrà fatto un tampone o test (senza dimenticare che anche su questi si è detto tutto ed il contrario di tutto), forse avrà senso utilizzarla, ma fino a quel giorno no, non la scarico”, dice Nadia Tenerini. Per Matteo Pozzi “dipende come funziona, ma io in quarantena mi ci metto se mi fanno un tampone e risultato positivo, non certo se una app mi dice che son passato a fianco ad un positivo”. E poi c’è chi teme per la libertà personale, chi non vuol essere controllato, chi pensa che sia il preludio all’installazione di microchip sottocutanei e così via.

**Come funzionerebbe la app**, sviluppata dalla milanese **Bending Spoons**, e quali sarebbero i suoi **punti deboli** lo abbiamo spiegato con dovizia di particolari in [questo articolo](#). Per sintetizzare al massimo: quando scarico Immuni inserisco i miei dati personali, il risultato del mio eventuale test o tampone e alcune informazioni cliniche (malattie pregresse, farmaci assunti, eventuali sintomi). **Quando passo vicino a un altro utente, i nostri smartphone si scambiano un codice criptato e anonimo attraverso il sistema bluetooth**. Se sono entrato in contatto con una persona positiva (meno di un metro di distanza), l'applicazione mi avvisa e mi devo mettere in isolamento aspettando il tampone. I dati restano memorizzati sul mio cellulare e su un **cloud della Sogei** (la società informatica del ministero dell'economia) in modo che il messaggio di allerta possa essere retroattivo, nel caso abbia incontrato persone risultate contagiate solo in seguito.

**Tutto così semplice? Non proprio.** All'interno della task force guidata da Colao i pareri sono divergenti. Se infatti le linee guida europee stabiliscono che il download e l'uso possano avvenire **solo su base volontaria**, nel gruppo di esperti c'è chi sostiene che l'app non servirà a nulla se non ci sarà un **meccanismo in grado di imporre la quarantena ai "contatti sospetti"**. Per farlo, il sistema sanitario dovrebbe conoscere l'identità di ogni utente e questo impedirebbe di usare la soluzione già sviluppata da Apple-Google per tutto il mondo, con pesanti ripercussioni sulle tempistiche di sviluppo.

Il risultato del nostro piccolo sondaggio dà comunque l'idea di quanto sia ancora estesa la platea dei **diffidenti** e delle conseguenze che questo atteggiamento potrebbe avere sull'efficacia stessa del sistema. D'altra parte il Governo ritiene che il sistema di tracciamento, per dare risultati attendibili, debba essere scaricato **dal 60% dei cittadini**, traguardo che sul campione dei nostri lettori potrebbe essere raggiunto abbastanza agevolmente.

Restano oggettive, invece, le **perplexità legate alla capacità di sottoporre a screening ampie fasce di popolazione**. Stando agli ultimi dati disponibili, in oltre due mesi di emergenza in **Liguria** il tampone è stato eseguito almeno una volta su 27.852 persone, cioè l'1,8% della popolazione, dato che ci colloca stabilmente **all'ultimo posto tra le regioni del Nord Italia**, ma non troppo distanti dalla media nazionale che si attesta intorno al 2%.